



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Reg.delib.n. **1799**

Prot. n. 21/2010

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE

O G G E T T O:

Individuazione delle Zone speciali di conservazione (ZSC), ai sensi dell'articolo 37 della legge provinciale 23 maggio 2007, n. 11, in attuazione della direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992.

Il giorno **05 Agosto 2010** ad ore **10:30** nella sala delle Sedute
in seguito a convocazione disposta con avviso agli assessori, si è riunita

LA GIUNTA PROVINCIALE

sotto la presidenza del

PRESIDENTE

LORENZO DELLAI

Presenti:

VICE PRESIDENTE
ASSESSORI

ALBERTO PACHER
MARTA DALMASO
LIA GIOVANAZZI BELTRAMI
TIZIANO MELLARINI
ALESSANDRO OLIVI
FRANCO PANIZZA
UGO ROSSI

Assenti:

MAURO GILMOZZI

Assiste:

IL DIRIGENTE

GIOVANNI GARDELLI

Il Presidente, constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta

Il relatore comunica.

Al fine di conservare gli elementi più significativi della biodiversità del continente, l'Unione Europea si è posta, sin dal 1992, l'obiettivo di creare sul proprio territorio una rete coerente di aree naturali, denominata Rete Natura 2000.

A tale scopo il Parlamento Europeo, il 21 maggio 1992, ha approvato la Direttiva 92/43/CEE, "Habitat" con la quale sono state definite le procedure per l'individuazione e la gestione, con modalità omogenee per tutto il territorio europeo, di tale rete ecologica formata da Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e comprendente anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS), queste ultime già previste dalla Direttiva 79/409/CEE "Uccelli".

Lo Stato italiano ha recepito la Direttiva Habitat attraverso il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, successivamente modificato con D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120 e ha pubblicato, con il Decreto 3 aprile 2000, la lista italiana dei Siti di Importanza Comunitaria (p S.I.C.) che ospitano gli habitat e le specie elencati negli allegati I e II alla Direttiva medesima. Tali siti erano stati selezionati da Regioni e Province Autonome secondo i criteri stabiliti dall'Allegato III, nell'ambito del progetto nazionale denominato Bioitaly (1995-1996).

La Commissione Europea ha successivamente provveduto ad adottare, con decisione del 22.12. 2003, i proposti elenchi dei SIC per la regione biogeografica alpina, nella quale è interamente incluso il territorio trentino. Secondo quanto disposto dalla Direttiva "Habitat", entro il termine massimo di sei anni dalla data di adozione dei Sic, gli Stati membri sono tenuti a designare detti siti come "Zone Speciali di Conservazione", dando priorità a quelli più minacciati e/o di maggior rilevanza ai fini conservazionistici.

La Provincia Autonoma di Trento mediante la legge provinciale 23.5.2007 n°11 ed il relativo regolamento di esecuzione, emanato con D.P.P. 3 novembre 2008 n. 50-157 Leg, ha dettato la disciplina per l'istituzione e la gestione della Rete Natura 2000 sul proprio territorio, ai sensi delle direttive "Habitat" e "Uccelli", definendo, in particolare, le procedure di individuazione delle Zone speciali di conservazione (ZSC), nonché quelle di adozione ed approvazione delle relative misure di conservazione.

Per approfondire la conoscenza scientifica e per supportare con dati reali il consolidamento della Rete Natura 2000 e la completezza dei processi amministrativi connessi, come richiesto dalle procedure vigenti, il Servizio Conservazione della natura e valorizzazione ambientale ha curato la redazione di alcuni importanti lavori, quali:

- la redazione di un Manuale di interpretazione degli habitat di interesse comunitario presenti nel territorio provinciale;
- la cartografia della vegetazione nei siti Natura 2000;
- la puntuale ricognizione dei confini dei SIC e la redazione delle proposte di aggiornamento degli stessi in vista della trasformazione in ZSC;
- la redazione delle misure di conservazione specifiche per habitat e specie dei singoli siti della Rete;
- la redazione dei piani di monitoraggio.

Gli aggiornamenti in termini di dati scientifici, via via ottenuti con gli approfondimenti tematici sopra descritti, sono stati regolarmente trasmessi, attraverso un Formulario Standard, compilato per ogni sito e corredato di cartografia, alla Commissione Europea, per tramite del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare.

Le aree designate come SIC nella Provincia Autonoma di Trento sono attualmente 152, per una superficie complessiva pari a 151.633 ettari, di cui una parte cospicua (pari a circa due terzi) ricade all'interno di aree protette, quali parchi naturali provinciali e riserve naturali provinciali, individuati ai sensi della legge provinciale n. 11/2007, nonché parchi nazionali.

Le ZPS, istituite ai sensi della direttiva europea 79/409/CEE "Uccelli" sono complessivamente 19, per una superficie complessiva pari a 127.137,29 ettari.

L'insieme territoriale sotteso da entrambe le tipologie di area costituisce la Rete Natura 2000 e la necessità di adempiere alla trasformazione dei SIC in ZSC ha costituito occasione favorevole anche per affrontare l'ormai inderogabile esigenza di razionalizzazione e di riordino gestionale della stessa rete, portando a frutto l'esperienza acquisita ed i risultati degli studi commissionati nell'ultimo decennio.

Il regolamento provinciale sopra citato prevede, per l'individuazione delle ZSC e per l'approvazione delle relative misure di conservazione, specifiche procedure di partecipazione delle comunità territorialmente interessate. Seguendo il dispositivo di detto regolamento, si è colta quindi l'opportunità di acquisire i pareri e le osservazioni degli enti locali e dei soggetti a vario titolo interessati, proprio nell'ottica di consolidare adeguatamente il processo di riordino e di razionalizzazione di cui sopra.

Al riguardo va rilevato che, per ragioni di efficienza e di completezza informativa, le procedure previste dal D.P.P. 3 novembre 2008 n. 50-157Leg., ossia quella di individuazione dei confini e quella di approvazione delle misure di conservazione, sono state portate avanti contemporaneamente, in modo da snellire le procedure e fornire ai destinatari un'informazione completa ed esaustiva, anche se dette procedure daranno luogo a provvedimenti separati e distinti.

Una fase di prima consultazione si è svolta nel mese di luglio 2009, attraverso la richiesta di un parere preventivo inviata, con nota assessorile n. 7977 d.d. 25.6.2009, ai Comuni e Comunità di Valle territorialmente interessati, nonché, per conoscenza, oltre che al Dipartimento Risorse forestali e Montane, al Consiglio delle Autonomie e ai Comprensori. Gli stessi comuni sono stati successivamente invitati ad un incontro in data 14 luglio 2009 per l'illustrazione dell'intera procedura.

La fase di pubblicizzazione e di raccolta dei pareri e delle osservazioni, che ha visto coinvolti gli enti e i soggetti previsti dal D.P.P. 3 novembre 2008 n. 50-157Leg, si è svolta nel periodo ottobre 2009-gennaio 2010, in due distinti blocchi successivi, di cui uno dedicato alle aree a parco, e ha comportato il vaglio e l'accoglimento, laddove pertinenti, anche di alcune osservazioni giunte fuori termine.

I comuni territorialmente interpellati sono stati 141, ma di questi soltanto 47 hanno risposto. Da parte delle Amministrazioni separate di uso civico sono pervenute tre risposte favorevoli e tra i proprietari privati è giunto il parere positivo della Magnifica Comunità di Fiemme.

Nel complesso l'impianto della Rete Natura 2000 è stato accettato e le osservazioni, in buona parte accolte, hanno sostanzialmente riguardato aspetti di dettaglio.

Di seguito si rappresentano i casi più significativi.

Si segnala, innanzitutto, il rapporto di piena collaborazione instauratosi con gli uffici tecnici dei Comuni di Trento e Pergine, che ha portato ad una definizione concordata dei perimetri, fatto salvo l'adeguamento richiesto da entrambi i comuni ai rispettivi particellari catastali, che non è stato accolto in quanto, per esigenze di omogeneità, si è ritenuto opportuno mantenere un unico riferimento catastale provinciale.

E' degna di apprezzamento, inoltre, la richiesta del Comune di Ala, anche in esito ad osservazioni della Sezione SAT locale, volta a estendere la superficie degli originari SIC IT3120099 Piccole Dolomiti e IT 312 0098 Monti Lessini Nord situati in zona prealpina al confine sud orientale della Provincia. Il risultato degli accordi è l'accorpamento in un'unica ZSC, denominata Monti Lessini-Piccole Dolomiti, che si estende ora per un totale di 4.336,35 ettari di cui 2.315 aggiuntivi rispetto alla proposta originaria, interessando una fascia territoriale molto sviluppata in senso est-ovest, collegando le parti sommitali dell'altopiano pascolivo della Lessinia con le compagini dolomitiche della Vallarsa, attraverso tutto il fianco sinistro e la testata della Val d'Ala.

Si tratta di zone nelle quali spiccano habitat assai diversificati, che nel loro insieme disegnano un tessuto naturale ed ecologico fra i più ricchi di biodiversità, tanto in ambito provinciale, quanto a livello della regione biogeografica alpina. Si tratta di una fisionomia geografico-ambientale assai prossima alla zona insubrica. Ripetuti sono gli aspetti di intersecazione strutturale e spaziale fra le varie formazioni presenti e gli habitat in elenco vanno dalle foreste mesoigrofile di faggio (cod. 9130), alle faggete con impronta illirica (cod. 91K0), alle mughete calcicole (cod. 4070), alle praterie dei substrati calcarei subalpini (cod. 6170), alle rocce e ai ghiaioni o macereti calcareo-dolomitici (codd. 8120 e 8210), alle brughiere di pendice (cod. 4060) ecc.

A tutto questo si aggiunga il fatto che, mentre i grandi pascoli e gli ambienti seminaturali erbacei della Lessinia sono tuttora oggetto di quella gestione che ne ha improntato il paesaggio e la ricchezza ambientale da alcuni secoli a questa parte, nelle aree parti più impervie, più articolate ed in molti comparti boscati vige da tempo ormai il rilascio ad una evoluzione prossimo-naturale, che ha di molto incrementato la naturalità, anche sotto il profilo faunistico.

Assai indicative, tra le altre le presenze, quelle dei picidi e degli strigiformi, dei grandi rapaci diurni e sporadici passaggi dell'orso.

In merito alle richieste del Comune di Rovereto, è stata accolta la proposta di modifica della ZSC "Laghetti di Marco", nonostante la coincidenza con la riserva omonima, in quanto la modifica stessa, volta a fare combaciare per un breve tratto il confine della ZSC con la strada, va nella direzione di una migliore riconoscibilità dei confini e non incide su habitat o specie di importanza europea.

Riguardo invece alle osservazioni, soprattutto di privati cittadini, relative alle ZSC MonteghELLO e Monte Zugna si è stabilito di mantenere quasi inalterata la delimitazione esistente, salvo alcuni lievi aggiustamenti di tipo funzionale, per

evitare di pregiudicare la continuità ecologica con scorpori e frammentazioni che avrebbero finito per incidere sull'equilibrio gestionale del Sito.

Viceversa, non sono state accolte le osservazioni dei Comuni di Baselga di Pinè, Mezzano, Prezzo e Bondo e Comunità di valle del Primiero, in quanto relative a ZSC coincidenti con aree di tutela di varia natura (riserve provinciali, zps, parchi) dove non è opportuno uno sdoppiamento del perimetro, specie quando non sussistono motivazioni sufficienti sotto il profilo ecologico.

Nello stesso senso, si è ritenuto di non poter condividere la richiesta del Comune di Albiano, formulata anche dalla sezione comunale dell'Associazione Cacciatori, diretta a contenere la ZSC proposta, per la parte interna al proprio territorio comunale, nella sola porzione di superficie già individuata come riserva provinciale Montebarco. Infatti, la ZSC ricalca quasi esattamente i confini del SIC preesistente, comprendente anche le aree in loc. Monte della Gallina e individuato sulla base della grande valenza ecologica degli habitat tuttora presenti.

La contiguità con il SIC Le Grave, che è anche riserva provinciale, ha invece suggerito di procedere all'accorpamento dei due SIC originari nell'unica ZSC Montebarco-Le Grave.

Analogamente, è stata respinta la richiesta del medesimo Comune di escludere dall'ambito della ZSC "Lago di Santa Colomba" la parte ricadente sul proprio territorio comunale, per la presenza di una zona umida di rilievo ecologico.

Nei confronti del Comune di Varena, che ha formulato parere negativo sulla proposta di inclusione di una zona umida di pregio naturalistico nella ZSC Torbiere del Lavazè e che ha chiesto per contro una ulteriore riduzione della stessa, si è ritenuto, da un lato, di soprassedere in merito all'ampliamento, in attesa di ulteriori approfondimenti tecnico-scientifici, e dall'altro di non accogliere la proposta di variazione avanzata, in quanto riduttiva dei fattori di biodiversità presenti.

La richiesta del Comune di Ronchi Valsugana di riduzione della ZSC Torcegno, è stata parzialmente accolta, con lo scorporo delle pertinenze di un gruppo di abitazioni, mentre la richiesta del Comune di Brione, tesa ad un'ulteriore riduzione territoriale della ZSC Condino non è stata accolta, dal momento che uno scorporo sulla base delle motivazioni ecologiche era già stato effettuato d'ufficio in fase di ridefinizione dei confini.

In generale le osservazioni di privati, volte sostanzialmente all'esclusione dei fondi di proprietà, non sono state accolte in quanto di norma deboli sotto il profilo tecnico, quando non in contrasto con i principi e obblighi derivanti dalla normativa europea.

Nell'ambito di questo articolato iter amministrativo si sono succeduti anche diversi incontri informali con alcuni rappresentanti degli enti locali e di diverse categorie portatrici di interessi, al fine di rendere chiaro il più possibile il significato della trasformazione dei SIC in ZSC.

Per quanto riguarda i SIC ricadenti all'interno del territorio trentino del Parco nazionale dello Stelvio, si sottolinea che la trasformazione in ZSC, atto di competenza della Provincia ai sensi dell'articolo 37 della legge provinciale 23 maggio 2007, n. 11, è stata attuata in stretta collaborazione con gli uffici dell'ente parco stesso e non ha comportato alcuna variazione di confini o di superfici.

Come previsto dal citato regolamento, per l'individuazione dei limiti definitivi delle ZSC si è infine acquisito il parere di merito del Comitato scientifico delle aree protette, che si è espresso favorevolmente con due distinti atti, sia sulla individuazione di 117 ZSC fuori dai parchi nell'ambito dei 152 Siti di Importanza Comunitaria, sia sull'individuazione delle ZSC nei territori dei Parchi naturali Adamello Brenta e Paneveggio Pale di San Martino e del Parco nazionale dello Stelvio, nonché sull'estensione dei SIC Piccole Dolomiti e Monti Lessini Nord e sul loro accorpamento nella nuova ZSC Monti Lessini-Piccole Dolomiti.

Si dà atto, pertanto, del rispetto e della completa attuazione della procedura prevista dalla normativa provinciale per l'individuazione delle ZSC, che precede l'approvazione da parte della Giunta provinciale.

Occorre, peraltro, rammentare che l'iter per la designazione delle Zone Speciali di Conservazione si concluderà formalmente con l'emanazione del decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, adottato d'intesa con ciascuna Regione e Provincia Autonoma interessata.

Dopo aver dato conto del complesso procedimento per l'individuazione delle ZSC, nel prosieguo ci si soffermerà brevemente sulle ragioni tecniche che hanno consigliato di correggere in alcuni casi i confini dei SIC.

In proposito, il Servizio Conservazione della natura e valorizzazione ambientale, sulla base di una attenta disamina caso per caso e con la consulenza del Museo Civico di Rovereto e del Museo Tridentino di Scienze Naturali, ha introdotto nelle nuove ZSC alcune variazioni di perimetro rispetto agli originari SIC.

I criteri informativi di tali modifiche sono i seguenti:

- comprovate motivazioni scientifiche (risultati di nuove ricerche, correzione di evidenti errori scientifici, nuove acquisizioni sul reale valore ecologico di specie/ habitat ecc);
- miglioramento della riconoscibilità dei confini (es. appoggio a strade, confini amministrativi, elementi orografici o idrografici marcati);
- ripermimetrazione geometrica dello strato informativo, senza modifiche reali sul terreno;
- accorpamenti di SIC adiacenti o molto vicini e di natura simile.

In ogni caso, per un criterio generale di semplificazione e di uniformità gestionale, sono stati mantenuti quasi sempre inalterati i confini dei SIC coincidenti con riserve provinciali già istituite, salvo alcune eccezioni dovute sostanzialmente a riallineamenti delle ZSC in base a variazioni intervenute nel perimetro dei biotopi o a semplici traslazioni di poligoni a livello cartografico.

Alla luce di tali criteri, diverse ZSC sono state riconfinite nel modo indicato nell'allegato B, sulla base delle motivazioni ivi specificamente citate.

Un secondo gruppo di criteri improntato alla semplificazione delle linee perimetrali e volto soprattutto all'ottimizzazione delle funzioni di vigilanza, è stato adottato nelle

situazioni di sovrapposizione, totale o parziale, dei SIC con aree classificate a parco e può essere così sintetizzato:

- adeguamento, dove ecologicamente motivato, a variazioni di perimetro dei parchi naturali intervenute dopo l'individuazione dei SIC;
- scorporo di aree storicamente antropizzate (incluse a suo tempo unicamente per la loro posizione interna al perimetro di parco), con corrispondente compensazione territoriale in aree ecologicamente rilevanti;
- ripерimetrazioni secondo criteri di natura amministrativa, interne a complessi di SIC estesi su territori a diverso regime amministrativo (interni/esterni all'area parco), con accorpamenti e scorpori senza variazioni reali del territorio protetto.

In sostanza per il parco Paneveggio-Pale di San. Martino sono state create, per accorpamento degli originari SIC, le due ZSC Lagorai-Cima Bocche e Pale di San Martino, che rispecchiano indicativamente i due grandi complessi geologici del parco, mantenendo comunque separata la riserva provinciale ZSC "Palù dei Mugheri", che ha una sua specificità ecologica. Nel riordino si è tenuto conto anche delle osservazioni proposte dal Comitato di Gestione dello stesso Ente parco, relative alla nuova perimetrazione del parco che sarà operativa in concomitanza con l'adozione del piano di parco. Infatti, valutate ai fini ecologici le variazioni territoriali, preso atto che esse risultavano complessivamente migliorative, si è ritenuto opportuno evitare uno sfasamento dei perimetri dei due istituti di tutela, parco e ZSC. Il bilancio definitivo porta ad un'acquisizione di 38,5 ha.

Un analogo schema è stato applicato all'area del Parco Adamello-Brenta, con la suddivisione in due grandi ZSC:

- Dolomiti di Brenta, derivata dall'accorpamento del SIC omonimo con la porzione del SIC Monte Sadron interna al parco e con i piccoli SIC di Malga Flavona, Lago di Tovel, Grotta di Collalto e Grotta del Vallon.
- Adamello, derivato dall'accorpamento del SIC omonimo e del SIC Presanella, per le rispettive parti interne al parco, e il Sito Val Genova.

Le porzioni esterne al parco degli originari SIC Adamello, Presanella e Monte Sadron sono state scorporate e attribuite alle nuove ZSC rispettivamente denominate Re di Castello, Vermiglio-Folgarida e Monte Sadron.

Infine è stata creata una nuova ZSC unitaria, denominata Torbiere dell'Alta Val Rendena e derivata dall'accorpamento di quattro diversi siti, fra loro uniformi per contenuti naturali (importanti habitat di bosco e di torbiera) e per tipologia territoriale, ma a suo tempo designati singolarmente (Paludi del Dosson, Paludi di Bocenago, Paludi di Darè, Pian degli Uccelli). A questi è stato aggiunto, sempre a comporre la medesima ZSC, una consistente superficie boscata che ne forma la fascia di contorno e la matrice spaziale di tipo connettivo.

Oltre alla riorganizzazione sopra descritta, sono state effettuate delle modifiche di un certo rilievo sia di segno negativo che positivo, che hanno portato ad una variazione complessiva positiva di 110,98 ha e che vengono di seguito dettagliate:

- nella zona delle aree sciabili storiche si è ritenuto opportuno procedere allo scorporo definitivo di un totale di 381,52 ettari (nelle zone di Pancugolo, di Pradalago nell'originario SIC Presanella e in località Monte Spinale, nell'originario SIC Dolomiti di Brenta)

Tali aree sono carenti dei requisiti ecologici richiesti per l'inserimento nella Rete Natura 2000 e il loro eventuale recupero non è attualmente nemmeno ipotizzabile. A suo tempo esse erano state incluse nei SIC solo in quanto interne al perimetro di Parco, ma sono in realtà da decenni fortemente condizionate dalla presenza di impianti e piste da sci e dalla percorrenza per escursionismo estivo ed invernale. Tali aspetti costituiscono elementi oggettivi di disturbo e di interferenza, per lo più a carattere irreversibile, e comportano una ripetuta interruzione della continuità bioecologica nella maglia degli habitat e delle popolazioni di specie presenti.

- per contro sono state incorporate nelle nuove ZSC le zone di Campo Carlo Magno e Plaza per 210,81 ha e l'area dei Laghi di Valbona (281,69 ha), per un totale complessivo di 492,50 ha.

In particolare nella zona di Campo Carlo Magno sono state annesse porzioni territoriali essenzialmente boscate (cod. 9410), poste lungo il bacino del torrente Meledrio, che garantiscono un idoneo collegamento spaziale con la ZSC adiacente (Torbiere Alta Val Rendena).

In località Plaza - Fogaiard è stata aggiunta una nuova area ad habitat prativi (codici 6510 – 6520) e boschivi (9410 -91E0) posta in adiacenza alla ZSC Dolomiti di Brenta, in Comune di Pinzolo. Essa costituisce una porzione di territorio assai significativo sotto il profilo conservazionistico, trattandosi per lo più di un insieme articolato di habitat naturali e seminaturali, di indubbio valore ecologico. Nei luoghi si riconoscono estese formazioni erbacee, ricadenti nel codice d'habitat 6520, in uno stato di conservazione complessivamente buono e in una fase di gestione tuttora attiva, che ne costituisce il presupposto principale di perpetuazione. Oltre a queste tipologie si osserva la presenza di una ampia cornice boscata perimetrale e di un corso d'acqua trasversale, fattori questi che aumentano non poco la diversificazione bio-ecologica dei luoghi, conferendo ad essi anche buone prerogative di tipo faunistico (picidi, rapaci, roditori, ungulati, piccoli carnivori ecc.). L'area in essere fa inoltre parte di una ampia fascia di territorio nella quale si nota il ripetuto passaggio dell'orso.

L'area dei Laghi di Valbona è stata inserita in estensione alla ZSC Adamello per le sue caratteristiche di elevato profilo ecologico. Essa è caratterizzata da habitat di varia tipologia e ricadenti nelle formazioni dell'ambiente alpino a matrice geologica silicea. Si tratta per lo più di praterie boreo-alpine (cod. 6150), laghetti d'origine glaciale (codd. 3130-3160), torbiere alte e di transizione (codd. 7110 - 7140 ecc.), foreste di picea e di larice (codd. 9410-9420), lande alpine e boreali (cod. 4060), pareti rocciose silicee (cod. 8220) ecc. Si tratta di un comparto di elevato valore naturale che bene compensa gli scorpori operati in zona Campiglio e che tra l'altro fa parte da qualche tempo anche dell'area a parco naturale. L'inserimento nella ZSC è stato caldeggiato dalla stessa amministrazione del Parco Naturale Adamello Brenta, che ha peraltro valutato positivamente tutto il riordino proposto.

Rispetto alle ZSC del Parco nazionale dello Stelvio, come già in precedenza evidenziato, non vi è stata alcuna modifica di confini o di superficie degli originari SIC.

Da ultimo, si pone evidenza al fatto che tutti i SIC del territorio provinciale sono stati interessati alla trasformazione in ZSC, con l'eccezione di sei SIC il cui perimetro ricade all'interno della ZPS Lagorai. La decisione di non procedere alla

trasformazione di tali SIC in ZSC è ancora una volta informata da un lato alla semplificazione delle linee perimetrali e dall'altro all'ottimizzazione delle funzioni di vigilanza e di gestione e si fonda, in particolare, sulle seguenti motivazioni:

- i SIC IT3120097 Catena di Lagorai, IT3120092 Passo del Broccon, IT3120107 Val Cadino, IT3120142 Val Campelle, IT3120143 Valle del Vanoi e IT3120021 Lago delle Buse erano stati originariamente individuati, sulla base delle indicazioni fornite nell'ambito del Programma Bioitaly, come le aree più significative dal punto di vista ornitologico all'interno della IBA 046 CATENA DEI LAGORAI. Essendo all'epoca ancora lontana l'individuazione delle ZPS, si scelse di sfruttare le previsioni della Direttiva "Habitat" al fine di assicurare immediata tutela a tali aree, particolarmente significative ed importanti ai fini della conservazione delle specie ornitologiche: la perimetrazione di questi siti non derivava quindi in origine dall'individuazione di particolari presenze di habitat e specie della Direttiva "Habitat", bensì dalla loro significatività ai fini della Direttiva "Uccelli";
- in considerazione del fatto che nel 2007, mediante la deliberazione della G.P. 22 02.2007, n. 328, con la quale sono state individuate le ZPS per la Provincia di Trento, tutti i sei SIC citati sono stati interamente ricompresi all'interno della ben più ampia ZPS IT3120160 "Lagorai", non ha più ragione d'essere la conservazione dei SIC, tramutati in ZSC, all'interno di una ZPS più vasta, che molto meglio rispecchia il continuum ecologico dell'area e che garantisce anche amministrativamente lo stesso livello di conservazione. Infatti, il rispetto della Direttiva Uccelli, recepita in Provincia di Trento tramite la legge provinciale n. 11/07 ed i successivi regolamenti di attuazione, imponendo la valutazione di incidenza per tutti gli interventi, i progetti ed i piani che hanno la suscettività di causare incidenza significativa sulla ZPS, e le misure di conservazione adottate per le specie e per gli habitat presenti, tutti di elevato valore ornitologico, soddisfano perfettamente le esigenze di conservazione dell'area. Una ulteriore perimetrazione interna, derivante dalla presenza di ZSC, nulla aggiungerebbe sotto il profilo della gestione della Rete Natura 2000, traducendosi per contro nella complicazione delle funzioni di vigilanza, della gestione amministrativa, nonché della definizione di una strategia pianificatoria di largo respiro, la cui efficienza può essere viceversa garantita solo da una visione unitaria e omogenea dell'intero complesso della catena montuosa del Lagorai, sulla base di rilievi scientifici e di monitoraggi complessivi.

Soltanto al termine ed in virtù di tale complessa fase di riordino, perfezionamento e semplificazione, basata sui risultati degli studi scientifici commissionati e sulle osservazioni giunte nella fase di partecipazione degli enti e soggetti competenti, è stato possibile stabilire con precisione l'assetto complessivo della Rete Natura 2000 nel territorio provinciale.

I risultati della suddetta operazione di razionalizzazione della Rete Natura 2000 sono riepilogati nella sottostante scheda di riepilogo.

Riepilogo

Numero SIC	152
Numero ZSC	129
Numero SIC accorpati e numero ZSC risultanti dall'accorpamento	29-->11
Numero SIC convertiti in ZSC ed invariati	78

Numero SIC convertiti in ZSC e oggetto di modifica	51	
Superficie Totale SIC	Ha	151.627,30
Superficie Totale ZSC	Ha	145.602,46
Superficie dei 6 SIC non trasformati in ZSC (situati nell'area dei Monti Lagorai e compresi nella ZPS "Lagorai")	Ha	8.711,40
Superficie scorporata da SIC originari (eccetto area Lagorai)	Ha	629,56
Totale superficie non trasformata in ZSC	Ha	9.340,96
Superficie totale acquisita ex novo fuori area SIC	Ha	3.316,13
Bilancio superficie acquisita ai fini di Rete Natura 2000 (eccetto area Lagorai)	Ha	2.686,56

Per ragioni sistematiche e di chiarezza espositiva la presente deliberazione è accompagnata da due allegati, costituenti parte integrante e sostanziale, così distinti:

Nell'allegato A è riportato l'elenco completo delle ZSC, così come risultanti in via definitiva a seguito delle modificazioni sopra illustrate, mentre nell'allegato B è contenuta la tabella di raffronto tra le nuove ZSC ed i SIC originari, con le modificazioni introdotte per ciascuna di esse e le relative motivazioni.

L'allegato A risulta a sua volta suddiviso in tre sezioni:

- sezione I, riportante l'elenco completo delle ZSC, con i codici identificativi le rispettive superfici e i relativi comuni di appartenenza;
- sezione II, concernente le cartografie di raffronto tra le perimetrazioni originarie dei SIC e le nuove perimetrazioni delle ZSC, sulla base della carta tecnica provinciale CTP 1:10.000 Anno 2000;
- sezione III, comprendente le cartografie con le perimetrazioni delle sole ZSC sulla base di ortofoto IT2006, redatte allo scopo di rendere più facilmente riconoscibili i luoghi e gli elementi fisiografici di confine.

Tutto ciò premesso, udita e condivisa la relazione,

LA GIUNTA PROVINCIALE

- vista la direttiva 92/43/CEE ("Habitat") del Consiglio delle Comunità europee, di data 21 maggio 1992, - relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche - con la quale si prevede che gli Stati membri classifichino come Siti di importanza comunitaria (SIC) i territori più idonei alla tutela delle specie animali e vegetali, nonché degli habitat indicati negli Allegati I e II, con l'obiettivo della loro trasformazione in Zone speciali di conservazione (ZSC) e della costituzione della rete ecologica europea "Natura 2000" ;
- visto il DPR 8 settembre 1997, n. 357 - "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"- successivamente

modificato dal DPR 12 marzo 2003, n. 120, con il quale, unitamente alla legge n. 157/92, si dà applicazione in Italia alle suddette direttive comunitarie;

- vista la legge provinciale 23 maggio 2007, n. 11 – “Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d’acqua e delle aree protette”- ed in particolare l’articolo 37, che disciplina l’istituzione dei siti e delle zone della Rete Natura 2000;
- visto il D.P.P. 3 novembre 2008 n. 50-157/Leg., ed in particolare il combinato disposto degli articoli 6 e 2, che definisce le procedure per l’individuazione delle Zone speciali di conservazione (ZSC);
- vista la nota prot. n. 7977 dd. 25.6.2009 a firma del Vicepresidente, nonché Assessore ai Lavori pubblici, Ambiente e Trasporti della Provincia, con la quale è stata avviata la fase di consultazione;
- vista la nota Prot. n. 11177-58/A-09–U265-AA-LS-fd di data 09.09.2009 a firma del Vicepresidente della Provincia, indirizzata ai Comuni e alle Comunità interessati, agli Enti di gestione dei parchi naturali provinciali, nonché alle ASUC ed ai proprietari forestali di almeno 100 ettari ricadenti nelle ZSC;
- visto il parere del Comitato Scientifico dei Parchi, espresso in data 16.12.2009 sulla individuazione di 117 Zone speciali di conservazione fuori dai parchi nell’ambito dei 152 Siti di Importanza Comunitaria;
- visto il parere del Comitato Scientifico dei Parchi, espresso in data 04.02.2010, relativo all’individuazione delle zone speciali di conservazione nei territori dei Parchi naturali Adamello Brenta e Paneveggio Pale di San Martino e del Parco nazionale dello Stelvio, nonché all’estensione dei SIC Piccole Dolomiti e Monti Lessini Nord e loro accorpamento nella nuova ZSC Monti Lessini-Piccole Dolomiti;
- viste le osservazioni e le richieste presentate dai soggetti e dagli enti coinvolti nella procedura prevista dal D.P.P. 3.11.2008 n. 50-157/Leg. e depositate agli atti.

A voti unanimi, legalmente espressi

D E L I B E R A

1. di individuare, ai sensi dell’articolo 37 della legge provinciale 23 maggio 2007, n. 11, le zone speciali di conservazione (ZSC) elencate nell’Allegato “A”, sezione I, e meglio identificate nelle cartografie, redatte sulla base della carta tecnica provinciale e delle ortofoto, di cui rispettivamente alle sezioni II e III del medesimo allegato “A”, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di approvare, per quanto esposto in premessa, l’allegato “B”, quale parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, contenente la tabella di raffronto tra le nuove “Zone speciali di conservazione” (ZSC) e gli originari “Siti di importanza comunitaria” (SIC), con le modificazioni introdotte per ciascuna di esse e le relative motivazioni;

3. di non procedere, per le ragioni citate in premessa, alla trasformazione in Zone speciali di conservazione (ZSC) dei Siti di importanza comunitaria (SIC) IT3120097 “Catena di Lagorai”, IT3120092 “Passo del Broccon”, IT3120107 “Val Cadino”, IT3120142 “Val Campelle”, IT3120143 “Valle del Vanoi”, SIC IT3120021 “Lago delle Buse”, già ricompresi nei confini della Zona di protezione speciale (ZPS) “Lagorai” IT3120160;
4. di rinviare a successivo provvedimento, ai sensi di quanto disposto dall’articolo 4 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, l’adozione delle misure di conservazione delle ZSC individuate;
5. di disporre la pubblicazione della presente deliberazione e dell’allegato “A”, sezione I, sul Bollettino Ufficiale della Regione;
6. di disporre, altresì, che il presente provvedimento ed i relativi allegati sono depositati ed ammessi alla libera visione di chiunque vi abbia interesse presso la struttura competente in materia di conservazione della natura, che provvede alla pubblicazione degli stessi sul proprio sito web;
7. di trasmettere il presente provvedimento con i relativi allegati al Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ai fini del perfezionamento della procedura prevista dalla normativa vigente in materia per la designazione delle ZSC.

LS